

Le norme La Corte costituzionale

Fecondazione con donatori
La Consulta dice sì ma è divisa

La rivolta dei cattolici: «Sconcertante». Il Pd: segno di civiltà

I verdetti della Corte

Accoglimento

1 Tra le sentenze della Consulta, quelle dette di accoglimento si hanno quando, come nel caso di ieri, i giudici accertano la fondatezza della questione di legittimità al dettato costituzionale e dichiarano l'illegittimità della legge nel suo complesso o di alcune disposizioni

Rigetto

2 Si hanno quando i giudici della Corte decidono che una legge è conforme al dettato costituzionale e rigettano le ipotesi di censura mosse contro di essa. Per cui la legge continuerà a rimanere in vigore esplicando tutti i suoi effetti normativi

Interpretative

3 Si hanno quando la Corte costituzionale si pronuncia non sulla disposizione di legge nel significato normativo individuato dal giudice a quo ma invece su un diverso significato normativo che essa stessa ritiene contenuto nella disposizione impugnata

Manipolative

4 Si hanno quando le sentenze comportano un'alterazione del parametro (che viene esteso nella sua interpretazione e applicazione) oppure del testo di legge. A loro volta, possono essere categorizzate come: riduttive, additive oppure sostitutive

ROMA — Tutto cominciò con il referendum del 2005 che ne propose l'abrogazione. E oggi, a dieci anni dal varo della legge che regolò per la prima volta la procreazione medicalmente assistita per riordinare il cosiddetto «far west della provetta», l'attacco contro una delle colonne di quella struttura termina vittoriosamente. La Corte costituzionale ha infatti dichiarato illegittimo il divieto della fecondazione eterologa, un termine improprio che però indica nella comune accezione l'impiego di gameti (ovocita femminili e spermatozoi maschili) non appartenenti alla coppia, donati in molti Paesi europei.

Il no a questa tecnica costituiva l'ultimo pezzo rimasto in piedi di un testo ferocemente aggredito da associazioni, pazienti, società scientifiche e una parte della politica. In pratica era un susseguirsi di paletti che, specie all'inizio, hanno compromesso il buon esito di tanti cicli di terapie per la ricerca del concepimento. I divieti sono caduti uno a uno sotto la falce di tribunali e Consulta. E le polemiche divampano subito. «La demolizione della legge 40 è un atto grave, arbitrario, infondato.

Se ne dovrà occupare il Parlamento. Nessuno si illuda di affrontare un tema così rilevante con atti amministrativi o giudiziari» ha detto il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, 51. «È l'ultima follia dell'Italia, fecondazione selvaggia per tutti. Uno choc» scrive il settimanale cattolico *Famiglia Cristiana*. Renzo Pegoraro, dell'Accademia Pontificia per la Vita, esprime «sconcerto e dispiacere. Ci saranno conseguenze nel-

La decisione

È arrivata dopo due sedute in camera di Consiglio: il sì sarebbe prevalso di un solo voto

la famiglia». «I costituenti si saranno rivoltati nelle tombe», commenta duro. Carlo Flamini, grande nome della ginecologia internazionale si dice invece più sereno: «Viviamo in un Paese laico». Il Pd compatto: «È un segno di civiltà».

La prima grande spallata arrivò nel 2008 quando venne abbattuto, sempre dalla Corte costituzionale, il limite dei tre em-

briani (i frutti del concepimento) che sarebbe stato possibile creare in provetta. Con la decisione di ieri la «Quaranta», come viene chiamata in gergo, approvata dal Parlamento durante il governo di Berlusconi, in pratica finisce di esistere, già inficiata nel corso degli anni da una ampia serie di sentenze di tribunali. Da ricordare fra le più significative quella sulla liceità della diagnosi preimpianto dell'embrione per diagnosticare malattie di cui i genitori sono portatori.

Hanno pianto e riso di felicità gli avvocati che hanno sostenuto i diritti di molte coppie senza mai arrendersi. Filomena Gallo, Marilisa D'Amico, Maria Paola Costantini, Gianni Baldini hanno accolto con giubilo la notizia del verdetto della Consulta arrivato dopo due sedute in camera di Consiglio, molto sofferto secondo alcune indiscrezioni. Secondo quanto è trapelato il sì all'illegittimità avrebbe prevalso di poco. Addirittura un otto a sette. Relatore Giuseppe Tesaro autore nel '96 di una decisione innovativa come avvocato generale presso la Corte di Giustizia europea. Al centro il caso di un transessuale licenziato

dopo il cambio di sesso. Riusci a far prevalere il principio del mantenimento del posto in virtù della non discriminazione.

È di sicuro una svolta storica. In questi dieci anni migliaia di italiani sono andati all'estero per risolvere i loro problemi, 2 mila all'anno quelli che tentano la strada dell'ovodonazione in centri stranieri, secondo Andrea Borini, della società scientifica Sifes (Società italiana fertilità e sterilità). Secondo i legali che hanno scritto i ricorsi, il divieto dell'eterologa è discriminatorio perché sfavorisce le coppie in base alla diagnosi, anche economicamente, e viola il diritto alla salute. Non si vengono a creare vuoti normativi. I bambini nati con queste tecniche all'estero sono già tutelati in altra parte della stessa legge. E anche l'eterologa è «coperta» da regole ministeriali in vigore prima del 2004. Potrebbe riprendere da subito dai centri privati appena si organizzano. Ma non in ospedale dove sono permesse solo tecniche omologhe (con gameti non donati). Serviranno chiarimenti da parte della Salute.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa

La legislazione sulla fecondazione assistita nell'Unione Europea

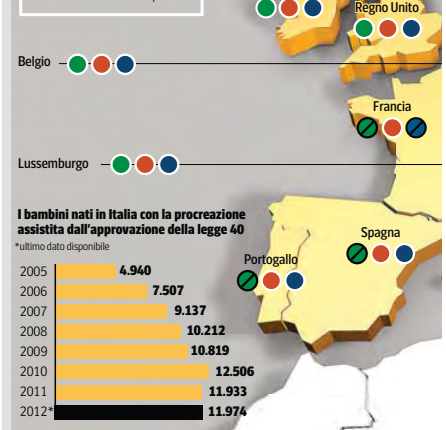
- Gestazione surrogata**
 - Gravidanza su commissione di single o coppie sterili (con i loro gameti, o quelli di donatori)
- Eterologa**
 - Uso di gameti estranei alla coppia dei genitori
- Diagnosi pre-impianto**
 - Possibilità di selezionare gli embrioni sani prima dell'impianto

Legenda

- Permessa
- Vietata
- ni Nessuna legge

*solo parzialmente

**solo la donazione di sperma



Fonte: Osservatorio sul Turismo Procreativo, EuroStemCell, Witherspoon Council on Ethics and the Integrity of Science

» Favorevole Stefano Canestrari

«Nessun rischio se non coincidono i genitori sociali e quelli biologici»

ROMA — «Per vietare in modo così perentorio e assoluto ci vuole un danno. E in questo caso il danno che deriverebbe dall'eterologa e che ne ha determinato il divieto nella legge è soltanto ipotizzato», afferma Stefano Canestrari, ordinario di diritto penale a Bologna e membro del Comitato nazionale di bioetica.

Dunque condivide la decisione della Consulta?

«Certamente sì. Il divieto dell'eterologa non era posto a salvaguardia di un interesse di rilievo costituzionale. Difendeva invece i bambini nati con questa tecnica da un presunto pericolo di uno sviluppo psi-



Professore
Stefano Canestrari è ordinario di diritto penale a Bologna

cologico diverso da quello degli altri bambini».

E non è dimostrato il danno?

«Non c'è la verifica scientifica che la frattura tra genitorialità sociale e quella biologica provochi dei problemi al nascituro. Il divieto difendeva solo la naturalità della procreazione».

E adesso?

«L'eterologa andrebbe regolamentata. Bisogna chiedersi se il nato ha il diritto di sapere la verità e di conoscere le sue origini. Io ritengo che in alcuni casi debba poterlo fare».

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Contrario Francesco D'Agostino

«Una sconfitta che riguarda tutti. Non rispettati i criteri dell'etica»

ROMA — Professor Francesco D'Agostino per lei la sentenza sull'eterologa è una sconfitta?

«Non solo per me. Lo è per la bioetica. È sempre più chiaro che le leggi le fanno i giudici. Questi temi, anziché essere sottratti a scontri ideologici, sono trattati come mere questioni politiche», risponde il presidente emerito del Comitato di bioetica.

Gran parte della comunità scientifica era contrario alla legge o no?

«Loro pensano all'ottimizzazione delle pratiche senza valutare il rispetto dei criteri etici».

L'eterologa vietata introduceva una discriminazione?



Presidente
Francesco D'Agostino è presidente emerito del comitato di bioetica

«Ma quale discriminazione. Davanti a tutto ci sono i bambini. I figli dell'eterologa hanno un genitore biologico con cui non avranno mai contatti e due genitori sociali. La fecondazione omologa non pone problemi etici. Inoltre la sentenza ha generato un paradosso».

Quale?

«È caduto il divieto dell'eterologa ma non la norma che proibisce il commercio di gameti. Siamo seri. Davvero pensiamo che i donatori non prendono soldi? I centri usano la formula del rimborso spese. Però sappiamo che la gratuità non esiste».

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA